www.romasette.it

Domenica, 16 aprile 2023
Anno L - Numero 15

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Giornata mondiale della Terra, torna il Villaggio

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Guerra in Ucraina, forte impatto sull'Africa

La guerra che insanguina l'Europa orientale sta avendo un forte impatto sulle periferie geografiche del nostro tempo. Ad esempio, in Africa l'inflazione, nella media continentale, è salita al 12,3 per cento nel 2022, ben al di sopra della media mondiale del 6,7%. A questo dobbiamo aggiungere l'incombente crisi del debito africano che potrebbe minare tutti i risultati di crescita ottenuti negli ultimi due decenni. Nel 2022, il rapporto debito pubblico/Pil in Africa è stato del 64,5 per cento, un valore significativamente più alto rispetto al dato pre-pandemia del 2019, che era del 57,1 per cento. Recentemente si è svolta ad Addis Abeba, in Etiopia, la 55ª sessione della Conferenza dei ministri africani delle finanze, della pianificazione e dello sviluppo economico alla quale ha preso parte Hanan Morsy, vicesegretario esecutivo e capo economista della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite. Nel corso del suo intervento, Morsy ha presentato la lista dei Paesi africani oggi più colpiti dalla povertà: Burundi, Somalia, Madagascar, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Malawi, Repubblica democratica del Congo, Guinea-Bissau, Mozambico e Zambia. Citando una ricerca condotta dall'Eca, Morsy ha affermato che le famiglie africane spendano fino al 40% del loro reddito per il cibo e che le crisi globali hanno colpito duramente le famiglie più povere del continente. Sulla base di questa ricerca, sono circa 310 milioni gli africani che hanno sperimentato una qualche forma di insicurezza alimentare. Da tutto questo si evince che se la fame si nutrisse di parole l'Africa sarebbe già sazia.

Giulio Albanese

Il Rapporto 2023 del Centro Astalli sottolinea gli ostacoli della burocrazia per i rifugiati

Gli scogli dell'accoglienza

Tempi di attesa lunghi per rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno. «I primi passi del governo si sono concentrati su una stretta alle ong che si dedicano al salvataggio in mare» I dati del dossier

DI ROBERTA PUMPO

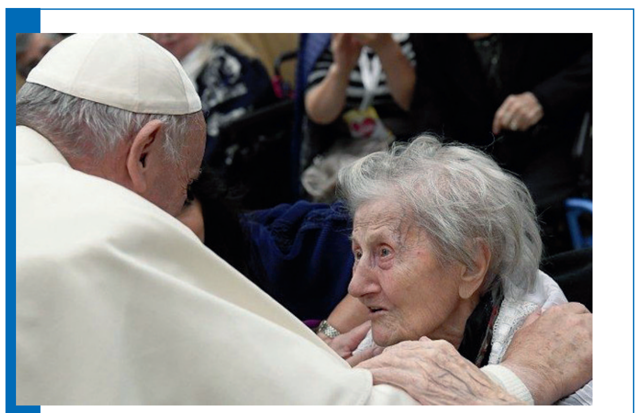
Un bilancio amaro dove la burocrazia appare ancora uno scoglio insormontabile e il diritto d'asilo non è garantito a tutti. Con un bagliore di speranza offerto dalla società civile, sempre più aperta all'accoglienza. È quanto emerge dal rapporto 2023 del Centro Astalli presentato giovedì al Teatro Argentina. Il resoconto annuale del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati si apre con il numero delle persone fuggite dai propri Paesi nel 2022: oltre 100 milioni e solo una piccola percentuale ha scelto l'Europa come "seconda" casa. Cinque milioni, invece, i profughi entrati in Ue dall'Ucraina dall'inizio della guerra, il 24 febbraio 2022. Di questi 170mila sono stati ospitati in Italia, soprattutto da connazionali già residenti nel nostro Paese, e solo il 20% è accolto in strutture d'accoglienza. Nel Rapporto viene messo in evidenza come le istituzioni non abbiano fatto tesoro delle buone pratiche introdotte per dare asilo ai profughi ucraini. «Anzi – scrive nell'introduzione il presidente del Centro padre Camillo Ripamonti –, in non poche occasioni è sembrato come se ci fossero due percorsi paralleli: per rifugiati di serie A e rifugiati di serie B». Le misure adottate per la protezione temporanea concessa ai cittadini ucraini «avrebbero potuto essere capitalizzate – scrive Ripamonti –. Invece i primi passi del nuovo governo, dopo l'ennesimo braccio di ferro compiuto mentre i migranti erano sulle imbarcazioni in attesa di un porto sicuro, si sono concentrati su una stretta alle ong che si dedicano al salvataggio in mare». Il Rapporto non vuole essere solo il resoconto del lavoro svolto a Roma e nelle altre sette sedi locali (Trento, Vicenza, Padova, Bologna, Grumo Nevano, Catania e Palermo) grazie agli oltre 700 volontari, ma offrire la cronaca dettagliata delle difficoltà che incontrano i rifugiati giunti in Italia e quali le loro nazionalità di provenienza. A tal proposito, nel 2022 si è registrato un incremento di giovani uomini somali ai quali altri Paesi europei hanno respinto le loro domande di riconoscimento della protezione internazionale. Di contro c'è stata una riduzione dei migranti del Mali (tra le prime nazionalità in passato), che, bloccati per il rinnovo del permesso di soggiorno, hanno deciso di trasferirsi all'estero. Passando ai numeri, il servizio accettazione di via degli Astalli, a Roma, ha registrato 929 nuovi tesseramenti. La maggior parte dei nuovi utenti, 400 per la precisione, ha tra i 18 e i 29 anni e la nazionalità più numerosa, come detto, è quella somala con 329 richieste. In riferimento agli ostacoli burocratici incontrati dai rifugiati, a partire dai ritardi nel primo rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno, il rapporto evidenzia che sui 929 nuovi utenti, 327 hanno uno status giuridico in via di definizione. «I tempi di attesa – si legge nel prospetto – possono arrivare a quasi un anno, tra presentazione dell'istanza, foto segnalamento e consegna del documento», con conseguente ricaduta sui percorsi di inclusione. L'anno scorso il Centro Astalli, grazie al sostegno dell'Elemosineria Apostolica, ha erogato contributi per il pagamento delle tasse necessarie al rilascio del permesso di soggiorno e titolo di viaggio per 586 rifugiati riconosciuti. In questo caso i più numerosi sono i profughi provenienti dall'Afghanistan con 337 contributi. Le persone che si sono rivolte alla mensa sono state 2.099 (il 91% uomini) e in questo caso la fascia d'età più rappresentativa è quella tra i 30 e i 39 anni. Complessivamente sono stati distribuiti 46.313 pasti. Importante novità al Samifo (Centro per la salute dei migranti forzati) che per la prima volta ha registrato una pressoché parità di accessi tra uomini (1.260) e donne (1.010), soprattutto ucraine (286), seguite da nigeriane (218) e afghane (166). Nel 2022, nelle strutture di accoglienza gestite dal Centro Astalli sono state accolte 273 persone, il 52% donne (+4%, nel 2021 la maggioranza era invece di uomini) con un'età media compresa tra i 18 e i 30 anni. Quaranta le nazionalità di provenienza; quella prevalente è la nigeriana, circa il 25% del totale. Tra le nazionalità dei 234 utenti della scuola di italiano (+33% gli iscritti rispetto al 2021) spiccano quella ucraina, afgana (raddoppiata rispetto al 2021) e somala (quasi triplicata). Il 42% degli iscritti sono donne. Le persone che si sono rivolte allo sportello di orientamento al lavoro sono 609, il 10% in più rispetto al passato. Sono stati 457 i contributi erogati dal Centro Astalli, il 33% hanno riguardato il sostegno all'abitare e il 28% la formazione. Infine, nell'ambito delle attività didattiche, gli studenti incontrati in tutta Italia per i progetti "Finestre" e "Incontri" sono stati 27.855.

Foto DiocesiDiRoma/Gennari

LA SCHEDA

Le cifre del 2022: 18.000 utenti, 46.313 i pasti

Sono 18.000 gli utenti assistiti dal Centro Astalli nel 2022, di cui 10.000 a Roma. Sono 707 i volontari, 8 gli enti della rete territoriale. I pasti distribuiti 46.313, mentre sono 1.308 le persone ospitate in strutture d'accoglienza, di cui 240 in progetti di semi-autonomia. Nel 2022 sono arrivati via mare in Italia 105.129 migranti, di cui 13.386 minori non accompagnati. Il sistema di accoglienza nazionale - precisa il Rapporto - ha registrato alla fine del 2022 un totale di presenze pari a 107.677 persone.



23 LUGLIO

Giornata dei nonni e anziani Il Papa ha annunciato il tema

Domenica 23 luglio si celebrerà la III Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Il tema scelto da Papa Francesco è stato annunciato giovedì scorso: "Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50). «In occasione della Giornata, il Santo Padre presiederà una liturgia eucaristica nella basilica di San Pietro - informa il Dicastero per i laici - e invita le parrocchie, le diocesi, le realtà associative e le comunità ecclesiali di tutto il mondo a celebrare la Giornata nel proprio contesto pastorale».

IL PRESIDENTE CEI

Zuppi: la vera emergenza è Lampedusa

«La vera emergenza è Lampedusa ed è comunque un'emergenza relativa dato che se ne parla da molto tempo. È da 40 anni, con tutte le variazioni cromatiche che si sono viste a Palazzo Chigi, che si dice che dobbiamo uscire dalla logica dell'emergenza». Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, si è espresso in merito allo stato di emergenza varato dal Consiglio dei ministri per i prossimi sei mesi in seguito all'incremento degli sbarchi attraverso le rotte del Mediterraneo. Imbarcazioni che spesso si trovano in grave difficoltà e che necessitano di soccorso, attività oggi "limitata" per le ong a causa delle nuove norme introdotte. Dopo quanto accaduto a Cutro «bisogna fare il possibile per salvare vite in mare» e «sospettare dell'umanitario è inquinante e velenoso», ha aggiunto il cardinale dialogando con Bianca Berlinguer alla presentazione del Rapporto del Centro Astalli, giovedì al Teatro Argentina. Il cardinale ha ribadito che è necessario «fare sistema e dare risposte che guardino al futuro» ma tenendo ben presente l'attualità del mondo. Quanto stabilito due giorni fa dal governo potrebbe nel tempo «dare delle risposte» ma quando si parla di emergenza ci si riferisce «a un fenomeno maggiore di questo. Ora non siamo in emergenza».
Quanto al ridimensionamento della protezione speciale previsto nel decreto Cutro, per Zuppi l'unica strada percorribile è quella di pensare «a fare bene quella normale», oltre a snellire «la troppa burocrazia» per il rilascio dei permessi di soggiorno. Parlando di accoglienza, «una porta che deve restare sempre aperta», il presidente della Cei ha invitato le istituzioni a lavorare per «garantire a tutti i diritti» perché «si combatte l'illegalità solo con la legalità». Infine, una riflessione sui rapporti con Paesi come la Tunisia e la Libia con i quali è necessario continuare a dialogare e «stabilire rapporti di collaborazione che garantiscano diritti da entrambe le parti».
Introducendo la presentazione del Rapporto, il presidente del Centro Astalli, padre Camillo Ripamonti, non ha nascosto la sua «amarezza e delusione» di fronte allo stato d'emergenza varato dal governo: «La risposta ai flussi migratori sono politiche umane e non una politica senza visione e senza futuro».

Roberta Pumpo

Sacerdoti in Albania, «una Chiesa che risorge»

L'arcivescovo Arjan Dodaj e il cardinale Angelo De Donatis a Tirana (foto DiocesidiRoma)

DI GIULIA ROCCHI

L'albero di ulivo piantato davanti alla parrocchia di "Zoja e Ngjitur në Qiell", alla periferia di Tirana. Il giro in barca sul lago di Ocrida, nella Macedonia del nord, patrimonio dell'umanità. La visita alla Casa delle Foglie, che fu sede del Sigurimi, il servizio segreto che operò negli anni della dittatura. La storia di Simone, detenuto per oltre trent'anni in un campo di concentramento. E le parole dell'arcivescovo Arjan Dodaj, di Sua Beatitudine Anastasios, dei sacerdoti e delle religiose impegnate con i bambini più poveri. Sono solo alcune delle visite e degli incontri che hanno scandito il pellegrinaggio diocesano in Turchia, iniziato martedì e concluso ieri. Sono partiti in 32, con l'organizzazione dell'Opera Romana Pellegrinaggi, guidati dal cardinale vicario Angelo De Donatis; nel gruppo vescovi – Daniele Salera, Paolo Ricciardi, Dario Gervasi, Guerino di Tora, Valentino Di Cerbo –, sacerdoti e laici. Ad accoglierli, al loro arrivo, l'arcivescovo di Tirana Arjan Dodaj, che fu ordinato sacerdote a Roma da san Giovanni Paolo II e che ha prestato a lungo servizio nella nostra diocesi. Era partito dal suo Paese appena sedicenne e aveva attraversato l'Adriatico su un barcone, con una quarantina di connazionali. In Italia era stato muratore, giardiniere, saldatore, prima di avvicinarsi alla Fraternità dei Figli della Croce. «Questa visita è molto importante per ambedue le parti, sia per la Chiesa di Tirana che per quella di Roma – ha spiegato l'arcivescovo Dodaj –. È un modo di dire grazie da parte nostra alla Chiesa di Roma che ha contribuito, in questi trent'anni di post-comunismo, nella ricostruzione di una Chiesa che era stata non dico perseguitata, ma oserei dire annientata da cinquant'anni di comunismo». La Chiesa in Albania «è la testimonianza pasquale di una dimensione di vita che riprende, risorge – ha aggiunto –. Davvero è stata la Chiesa delle catacombe, perché tutti i segni visibili e pubblici della presenza di Dio erano stati totalmente distrutti o camuffati da altro. Questo è un popolo a cui era stata calpestata la coscienza, soffocata la libertà religiosa. Quella che si fa qui è veramente un'esperienza di resurrezione».
A testimoniarlo anche don Tommaso Morelli, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma che da quattro anni è in missione in Albania. Il gruppo romano ha celebrato la Messa nella parrocchia che guida, alla periferia di Tirana, e qui ha piantato un albero di ulivo. Per ora non c'è una vera chiesa, ma solo piccolo prefabbricato. Un luogo sempre affollato di fedeli. «L'Albania è uno stato molto complesso, che vive su tanti livelli e tante dimensioni – ha raccontato don Morelli –. Nella bandiera c'è quest'aquila che guarda un po' a oriente e un po' a occidente, ed è proprio così. Questo popolo ha vissuto quasi cinquant'anni sotto la dittatura comunista, che ha distrutto interiormente le persone. Rimane però un popolo molto religioso, e se da una parte il comunismo ha fatto tabula rasa, loro sono pronti ad ascoltare una parola di verità».
Un pellegrinaggio all'insegna della fraternità per il cardinale De Donatis, come ha rimarcato più volte nelle omelie delle celebrazioni che hanno intervallato le visite e le escursioni: «La fraternità è frutto della Pasqua, della vita di Gesù, della vita donata a tutti; è questo dono di Gesù che ci rende fratelli. Gesù definisce fratelli anche coloro che di fronte alla Croce lo hanno abbandonato. La fraternità accoglie proprio coloro che non ne sono stati all'altezza. Bisogna stringere relazioni fraterne, perché il battesimo ci immerge nella Pasqua di Gesù e ci rende membra del suo corpo». All'insegna del calore e dell'amicizia l'incontro con Sua Beatitudine Anastasios di Albania, primate della Chiesa ortodossa albanese, nella giornata di giovedì, nella cattedrale ortodossa di Tirana. «Il patriarca – ha riferito don Stefano Cascio, tra i pellegrini – ha ricordato quanto la sofferenza comune sotto il comunismo aveva unito i cristiani: un ecumenismo di concretezza fatto di piccoli gesti e non di proclami. Parlando al cardinale e ai presbiteri, ha fatto un'analogia tra la storia del suo Paese e la Resurrezione, che è nella croce e non oltre la croce. Sua Beatitudine ci ha riservato un'accoglienza calorosa e ha voluto accompagnarci lui stesso nella visita alla cattedrale».

San Timoteo

San Timoteo, parrocchia «in uscita» accanto ai giovani

Elevata partecipazione alle attività, 150 iscritti alla Gmg di Lisbona Un pasto ai senzatetto alla stazione Ostiense

DI SALVATORE TROPEA

I giovani e i bisognosi: su questi due fronti è particolarmente attiva la parrocchia di San Timoteo, a Casal Palocco, che riceve oggi la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. La carità viene portata avanti grazie al centro di ascolto e alla distribuzione dei viveri. La prima attività «aiuta chi cerca lavoro e accoglie chi cerca aiuto due volte a settimana, e spesso si appoggiano da noi anche alcune parrocchie limitrofe», spiega il parroco, don Angelo Compagnoni. Per il servizio pasti, invece, «ogni mercoledì – racconta il sacerdote – distribuiamo un pasto caldo ai senzatetto alla stazione Ostiense, aiutando così tra le 80 e le 100 persone». La solidarietà di San Timoteo continua anche con l'assistenza ai nuclei familiari: «uno dei nostri gruppi, la Fraternità Sacra Famiglia, con 30 volontari della Caritas, si occupa della raccolta alimentare una volta al mese a fine Messa e sempre una volta al mese nei supermercati della zona. Così si raccolgono i viveri per almeno 50 famiglie». Un altro gruppo, invece, ogni domenica incontra giovani e adulti con varie problematiche mentali, di salute o ragazzi con la sindrome di Down, mentre l'associazione Airone «aiuta le famiglie in difficoltà, in particolare i minori e i figli di migranti». Molto numerosi i giovani che frequentano la parrocchia. All'oratorio partecipano in media tra i 50 e i 60 ragazzi, grazie al campetto e alla sala cinema, che spesso vengono usati anche dal vicino liceo scientifico Democrito. «I giovani – spiega don Compagnoni – sono centinaia. Basti pensare che almeno 150 si sono già iscritti per la prossima Giornata mondiale della gioventù di Lisbona». Una partecipazione elevata anche «agli eventi liturgici, come la Via Crucis dello scorso giovedì Santo, alla Domus Aurea, con altri 150 ragazzi che hanno riempito tre pullman». I gruppi giovanili sono diversi, dai 18 ai 30 anni ma anche fino agli adulti di quarant'anni. Presenti le attività del Rinnovamento dello Spirito e del Cammino Neocatecumenale con dieci comunità. Tra i vari gruppi anche quello della Gioia del Quotidiano, che riunisce circa 15 coppie di varie età, dai fidanzati alle persone sposate, ma anche i conviventi. Alessia Bassi, del gruppo di preparazione al sacramento della Confermazione, osserva: «La parrocchia riesce a non rimanere un luogo chiuso, ma sempre in movimento ed è diventata ormai un punto di riferimento importante, anche per chi non è molto vicino alla fede». La visita di De Donatis, riflette ancora la giovane parrocchiana, «ha un significato particolare perché fa sentire la parrocchia vicino al quartiere. La comunità ha risposto con così tanto entusiasmo nei giorni scorsi da organizzare, tempo permettendo, la celebrazione della Messa all'aperto per poter permettere a tutti di parteciparvi».

Nel messaggio pasquale di papa Francesco il pensiero alle situazioni di crisi nel mondo, dalla guerra in Ucraina al Medio Oriente, dall'Africa al sud-est asiatico al Nicaragua

«Percorrere sentieri di fraternità»

DI ROBERTA PUMPO

Affrettarsi a «percorrere sentieri di pace e di fraternità». Questa l'esortazione che Papa Francesco ha rivolto, nel suo messaggio pasquale, alla comunità internazionale, implorando il Signore di portare la sua luce in ogni angolo della terra martoriato dalla terza guerra mondiale a pezzi, «a partire dalla Siria che attende ancora la pace», in ogni persecuzione, oppressione, crisi che attanaglia l'umanità. I centomila fedeli che domenica hanno affollato piazza San Pietro e via della Conciliazione per la benedizione urbi et orbi hanno ascoltato in silenzio l'elenco dei luoghi in cui si patiscono odi e violenze, scanditi dal Santo Padre dalla loggia centrale della basilica. Tra i primi pensieri del Pontefice, il popolo ucraino, per il quale ha supplicato l'aiuto di Dio «nel cammino verso la pace», e quello russo per il quale ha chiesto al Signore di effondere «la luce pasquale». Ha pregato anche per i «feriti e quanti hanno perso i propri cari a causa della guerra» e affinché «i prigionieri possano tornare sani e salvi alle loro famiglie». Nel cuore di Francesco anche le popolazioni che nella notte tra il 5 e il 6 febbraio scorso sono state colpite dal devastante terremoto in Turchia e in Siria, e Gerusalemme, «prima testimone» della risurrezione di Cristo. Il Papa ha espresso «viva preoccupazione» per gli attacchi della scorsa settimana nella Città Santa, che «minacciano l'auspicato clima di fiducia e di rispetto reciproco, necessario per riprendere il dialogo tra israeliani e palestinesi» finalizzato alla pace in tutta la regione. Dal Medio Oriente all'Africa e al sud-est asiatico: il vescovo di Roma ha invocato la pace per la Repubblica Democratica del Congo, auspicato che si consolidino i processi di riconciliazione intrapresi in Etiopia e in Sud Sudan e pregato per il Myanmar e perché «i martoriati Rohingya trovino giustizia». Dopo aver ricordato le crisi e i problemi che affiggono il Libano, la Tunisia e Haiti, Papa Francesco ha chiesto al Signore di sostenere «le comunità cristiane che celebrano la Pasqua in circostanze particolari, come in Nicaragua e in Eritrea», tutti coloro ai quali è impedito di professare liberamente la propria fede, e di confortare «le vittime del terrorismo internazionale, specialmente in Burkina Faso, Mali, Mozambico e Nigeria». Infine, una preghiera per i rifugiati, i deportati, i prigionieri politici, i migranti e per tutti coloro che «soffrono la fame, la povertà e i nefasti effetti del narcotraffico, della tratta di persone e di ogni forma di schiavitù». Da qui l'appello ai responsabili delle nazioni perché «nessun uomo o donna sia discriminato e calpestato nella sua dignità – ha detto Bergoglio –, perché nel pieno rispetto dei diritti umani e della democrazia si risanino queste piaghe sociali, si cerchi sempre e solo il bene comune dei cittadini, si garantiscano la sicurezza e le condizioni necessarie per il dialogo e la convivenza pacifica». Affacciato su piazza San Pietro, Papa Francesco ha augurato buona Pasqua a tutti i fedeli ripetendo per tre volte «Pace a voi», le prime parole di Gesù risorto ai discepoli. Ha quindi concesso l'indulgenza plenaria – il cui annuncio è stato pronunciato dal cardinale James Michael Harvey, arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura – a quanti erano presenti in piazza e a quanti erano collegati attraverso i mezzi di comunicazione. Accanto a Francesco sulla loggia delle Benedizioni c'era anche il cardinale Ernest Simoni, albanese di 94 anni, unico sacerdote ancora vivente testimone della persecuzione del regime comunista di Enver Hoxha, che ha trascorso 11.107 giorni di prigionia e lavori forzati. Prima di rivolgere il messaggio pasquale, Papa Francesco aveva presieduto la Messa sul sagrato della basilica adornato, come accade dal 1985, da decorazioni floreali donate dai floricoltori olandesi. Quasi 38mila bulbi collocati in lunghe file, collegavano la piazza all'altare. C'erano inoltre 15mila tulipani, 15.500 narcisi gialli, 3.100 giacinti azzurri e rosa e 600 muscari blu. L'altare – accanto al quale era stata collocata l'icona acheropita del Santissimo Salvatore – e l'ingresso della basilica erano addobbati con composizioni di 6mila rose grandiflora avalanche, 500 fiori di anthurium, 500 delphinium in 3 colori, 500 crisantemi multiflora viola. Al termine della Messa Bergoglio ha salutato e benedetto i fedeli percorrendo con la papamobile piazza San Pietro e parte di via della Conciliazione.

Foto diocesidiroma/Gennari

I novecento anni del primo Concilio Lateranense

Era il nono nella storia della Chiesa Convocata da Callisto II a seguito della Dieta di Worms, l'assise si svolse a San Giovanni e si concluse l'11 aprile 1123

Quest'anno ricorre il 900mo anniversario del Concilio Laterano I, nono nella storia della Chiesa e primo a svolgersi in Occidente. Si aprì il 18 marzo 1123 nella nostra basilica di San Giovanni in Laterano e si chiuse l'11 aprile dello stesso anno. Venne convocato da Papa Callisto II a seguito della Dieta di Worms. La fine della lotta per le investiture e la riconosciuta autonomia del papato dal potere imperiale portarono alla convocazione dell'assise conciliare. Si trattò del primo Concilio dopo oltre 250 anni in quanto il precedente era stato il Quarto Concilio di Costantinopoli (869-870), prima che avvenisse lo Scisma d'Oriente del 1054. Sebbene siano scarse le informazioni sullo svolgimento del Laterano I, esso servì come solenne conferma dei risultati raggiunti con la Dieta, a partire dalla separazione delle autorità temporali e spirituali e il divieto dei monarchi di interferire nelle elezioni papali. Secondo Pandolfo, biografo di Callisto II, i partecipanti furono 997. Altre fonti parlano di almeno 300 vescovi e centinaia di abati. L'intento principale fu quello di ratificare per via canonica l'intesa raggiunta alla Dieta di Worms, della quale furono letti e approvati gli atti. Non disponiamo invece degli Acta conciliari. Vennero comunque ema-nati 22 ca-noni disciplinari, al fine di eliminare ogni forma di simonia e gli altri disordini e abusi che avevano afflitto la Chiesa, con richiami a precedenti disposizioni conciliari e sinodali. Nel corso dell'assise inoltre furono trattate anche varie questioni, come la disputa tra le sedi di York e Canterbury sul primato in Inghilterra e l'annosa controversia tra la Chiesa di Genova e quella di Pisa in merito all'investitura dei vescovi della Corsica. Come osserva il professor Adriano Virgili, in quanto liberamente riunito e presieduto dal papa «contribuì a rafforzare l'ordinamento gerarchico e canonico della Chiesa e la sua influenza morale sulla società, servendo così da modello per i successivi concili ecumenici medievali».

Giulio Albanese

FORMAZIONE

Si conclude mercoledì il corso del Tribunale interdiocesano

Gli incontri di formazione organizzati per il 2023 dal Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza presso il Vicariato di Roma e dal Coetus Advocatorum mettono al centro "Il matrimonio tra diritto canonico e diritto italiano", affrontando tematiche che coinvolgono valori e prospettive dell'uomo di oggi. Dopo le riflessioni sul matrimonio concordatario, le unioni civili, la fecondazione assistita, il percorso formativo si concluderà il prossimo 19 aprile, alle 15. All'incontro interverranno Paolo Di Marzio e monsignor Andrea Ripa che affronteranno il tema sempre attuale della delibazione, rispettivamente con una relazione sulla "Delibazione della sentenza canonica di nullità di matrimonio" e "La specificità del matrimonio concordatario alla luce del decreto di esecutività della Segnatura Apostolica". Nell'aula del terzo piano del Palazzo Lateranense.

Il Garibaldi tra innovazione e inclusione

L'istituto agrario, 150 anni e l'attenzione ai disabili Alunni e docenti dal Papa con i prodotti in proprio L'elicicoltura tra le novità

Oltre 150 anni di vita, per una storia come pionieri nel mondo didattico, accademico, agrario e all'insegna dell'inclusione. È l'istituto agrario Giuseppe Garibaldi di Roma, il più antico d'Italia, che lo scorso 29 marzo ha partecipato, in piazza San Pietro, all'udienza generale di Papa Francesco, incontrato poi da una piccola delegazione. Tutt'altro che piccola è stata invece la partecipazione dell'intero istituto: «Su circa 700 ragazzi ben 650 erano presenti», racconta il preside, il professor Andrea Pontarelli. «Abbiamo consegnato al Santo Padre i prodotti che realizziamo: un cesto con l'olio, la pasta, il vino e il miele» . Anche un simpatico siparietto, con i ragazzi – tra i quali alcuni diversamente abili – «che si sono raccomandati con il Pontefice: "mi raccomando Santità, li assaggi il prima possibile", e il Papa ce lo ha assicurato». Per Pontarelli, infatti, proprio Francesco è una figura «vicina al nostro modo di intendere la terra e la natura, lo sentiamo vicino anche grazie alla "Laudato si'" che definiamo come la "nostra" enciclica». Il Garibaldi è un fiore all'occhiello per il mondo dell'agroalimentare. Negli anni ha stipulato numerose collaborazioni, come con il Campus Bio-Medico, l'Università della Tuscia e il Cnr per la ricerca agroalimentare. Anche i numeri sono importanti. I ragazzi vanno dai 14 fino ai 24 anni, possono usufruire di «una tenuta di 76 ettari, gli uliveti con oltre 1000 esemplari e 2 ettari e mezzo di vigneto che fornisce la nostra stessa cantina», spiega sempre il dirigente scolastico. Attività agricola con uno sguardo al mondo del lavoro: basti infatti pensare che solo con il vino le attività vanno dalle varie tipologie da impiantare «fino alla redazione del planning finanziario da redigere in quanto imprenditori e professionisti del settore». Stessa cosa accade per la filiera del miele, della pasta e del pane e del «frantoio che io definisco 4.0 - spiega Pontarelli - perché interamente domotico e ad alta automazione», inaugurato lo scorso ottobre e che favorisce l'inclusione scolastica. All'interno della comunità studentesca, infatti, ci sono circa 130 ragazzi diversamente abili, di cui 50 con diagnosi dello spettro autistico. Per loro tutte le attività sono pensate per essere altamente inclusive e «quella più importante - racconta il preside – è la "Pet therapy". Così assicuriamo un alto livello di serenità ai ragazzi». Fulcro del progetto, che naturalmente porta il nome Garibaldi, è l'esemplare di Labrador: «è la nostra mascotte e sta insieme ai ragazzi tutto il giorno». Ma la vera novità «è l'elicicoltura, ovvero l'allevamento di lumache che ci permette di estrarne la bava, di produrne il caviale e rappresenta la forma di "Pet therapy" più innocua e sicura per i ragazzi». Infine, quando si parla di futuro e nuove prospettive, il preside Pontarelli non ha dubbi: «vogliamo continuare a essere un esempio di connubio fra tradizione e innovazione. Non possiamo prescindere dal lavorare la terra se non portiamo rispetto verso l'ambiente. Ecco perché tutti i nostri prodotti sono bio» e sempre di più si utilizzeranno strumenti sofisticati anche per il riciclo e anti inquinamento.

Salvatore Tropea

L'orto dell'istituto agrario Giuseppe Garibaldi di Roma

L'ultimo saluto ad Alessandro Parini

Le esequie dell'avvocato vittima di un attentato a Tel Aviv celebrate da padre Nevola ai Santi Pietro e Paolo

DI SALVATORE TROPEA

La basilica dei Santi Pietro e Paolo gremita di persone, immerse in un silenzio assoluto. Familiari, parenti, amici e parrocchiani – presente anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri – hanno dato l'ultimo e commosso saluto ad Alessandro Parini, morto nell'attentato del 7 aprile scorso in Israele, sul lungomare di Tel Aviv, dove un'auto ha falciato la vita del 35enne avvocato romano. Una commozione che si è sciolta in un lungo applauso, abbracci e alcuni palloncini bianchi fatti volare in cielo, soltanto a fine celebrazione, quando il feretro ha lasciato la chiesa. Avvocato amministrativista già di successo ed ex allievo del vicino Istituto Massimiliano Massimo, sempre nel quartiere Eur, dove Alessandro viveva, lui – come la famiglia – era ben conosciuto in parrocchia. Famiglia che ha chiesto, in particolare durante le esequie, discrezione e delicatezza alle molte telecamere presenti, per rispettare il momento di raccoglimento. «Un momento non solo di cordoglio per amici e parenti – ha spiegato ai presenti il parroco, padre Nicola Scarlatino – ma che deve servire per rasserenare tutti noi. L'invito che faccio a tutti è di preghiera per Alessandro e per mettere da parte, nonostante sia difficile, le lacrime e il dispiacere». A tenere l'omelia padre Massimo Nevola, sacerdote gesuita, amico e professore della vittima dell'attentato e assistente ecclesiastico della Lega missionaria degli studenti (Lms), di cui Alessandro fece parte proprio ai tempi del liceo classico all'Istituto Massimo. «Alessandro – ha detto, senza nascondere l'emozione – ci è stato strappato via da un crimine orribile come quello del terrorismo, purtroppo diffuso in tutto il mondo, così come diffusa è la Terza Guerra Mondiale a pezzi, tanto denunciata da Papa Francesco, di cui Alessandro è una delle vittime». Per questo «siamo oggi tristi e turbati come i discepoli nel cenacolo, come nel Vangelo che abbiamo ascoltato». Ma più forte della morte, ha spiegato, sono le beatitudini «che ci ha insegnato Cristo, in particolare quella per i puri di cuore, come lo era Alessandro». Non è infatti «inviando armi e sparando che si costruisce la pace». Alessandro Parini era una persona seria e brillante, generoso, di successo nella professione ma anche nell'essere al servizio degli altri e sapeva divertirsi, ridere, scherzare, essere felice, essere un vero e autentico amico come ha ricordato padre Nevola e, al termine della celebrazione, le parole commosse di alcuni amici e colleghi. Tra questi la testimonianza di Chiara, una delle persone più legate ad Alessandro: «per 25 anni abbiamo camminato insieme, abbiamo condiviso gioie e dolori, avventure e delusioni. Sei stato e sarai sempre – le parole della giovane – l'uomo più importante della mia vita». Chiara ha ricordato i viaggi insieme, la versione di greco copiata alla maturità, i «piatti da chef» e il corso di sommelier. «Vivi nel mio cuore, che è sempre stato tuo, dal primo giorno che ti ho visto». Sempre padre Massimo Nevola ha ricordato «che dopo la Pasqua non possiamo indossare i paramenti viola del lutto» e questo forse è un segno. «Per darci conforto – ha spiegato – e la forza per andare avanti, perché tutti noi vorremmo ora solo il silenzio. Siamo e saremo assaliti da paura e dubbi – ha aggiunto – ma dobbiamo imparare e trovare Alessandro nelle cose belle, anche se ora è difficile vederle, e ci riusciremo solo se ci sforziamo ad amare. La morte non è mai l'ultima parola».

Un momento delle esequie celebrate ai Santi Pietro e Paolo all'Eur (foto DiocesidiRoma/Gennari)

Oltre 600 eventi dal 21 al 25 aprile al Pincio e a Villa Borghese. Tra i partecipanti Arisa e Leo Gassman. Maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet alla Nuvola, diretta tv

Villaggio per la Terra, l'Earth Day a Roma

Il ministro Pichetto Fratin (Ambiente): «In ottobre a Roma la Youth4Climate»

DI GIUSEPPE PASTORE

Antonia Testa, Agostino Inguscio, Gilberto Pichetto, Pierluigi Sassi hanno presentato il Villaggio per la terra A destra, il cantante Leo Gassman che si esibirà nel Concerto per la terra (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

A Roma le sfide dell'agenda 2030 dell'Onu si intrecciano con il messaggio dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Perché la tutela ambientale non può essere scissa dalle relazioni, anche da quelle spirituali. Saranno proprio le relazioni umane a legare gli eventi in programma per la 53ª Giornata mondiale della Terra - la più importante manifestazione ambientale promossa dalle Nazioni Unite - che si celebra il 22 aprile in tutto il mondo. Le iniziative italiane del 2023 si svolgeranno tra Roma e Torino. Ma se il capoluogo piemontese è alla sua prima esperienza, la Capitale si prepara all'ottava edizione della manifestazione con gli eventi e i dibattiti del Villaggio per la Terra, inaugurato nel 2016 da Papa Francesco. Il Galoppatoio di Villa Borghese e la terrazza del Pincio, infatti, faranno da cornice a circa 600 eventi in calendario dal 21 al 25 aprile 2023. Sul rapporto tra uomo e ambiente si concentreranno le attività del villaggio, a partire dai talk tematici, passando per le esibizioni di alcuni street artist che realizzeranno opere sui temi ambientali. Fino ad arrivare alle piazze multimediali guidate dai giovani universitari coordinati dall'Università Cattolica di Roma. «Crediamo che il nostro lavoro sia creare ponti tra persone, organizzazioni e Paesi che hanno davvero tanto da dire e da dare», ha commentato Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, che ha ideato la manifestazione realizzata in collaborazione con il Movimento dei Focolari di Roma. A rendere vivo il Villaggio per la Terra sono le centinaia di associazioni impegnate ogni anno nel progetto e che anche per l'edizione 2023 animeranno Villa Borghese con diverse iniziative, come il Parco della Biodiversità dei Carabinieri forestali, il Villaggio Sportivo - con la Giornata diocesana del gioco e dello sport (*servizio in basso*) e il Villaggio della Scienza. I più piccoli, invece, prenderanno parte alle celebrazioni con i laboratori allestiti nel Villaggio dei bambini, realizzato in collaborazione tra Unicef e altre associazioni. Ma le iniziative non si fermano qui. In occasione della Giornata mondiale della Terra partirà la quarta edizione della maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet con 16 ore di eventi, dibattiti e musica che si svolgeranno il 22 aprile (dalle 8 alle 24) alla Nuvola, all'Eur, e saranno trasmessi in diretta su Rai Play e in differita su Vatican News. «Sono abituata a pensare alla terra come una madre: e allora dovremmo pensare a come trattiamo le nostre madri e a come, invece, trattiamo l'ambiente», ha detto la cantante Arisa, madrina dello show in programma dalle 19.30. «È un momento storico in cui al cambiamento climatico si somma il problema della siccità che renderà difficile quest'estate coltivare la terra e impedire la distruzione di foreste e boschi», ha aggiunto il giovane collega Leo Gassman, tra gli artisti che si esibiranno in serata per il tradizionale concerto per Terra. Leo Gassman è uno dei tanti giovanissimi a sostenere la questione ambientale. Sono stati proprio i più giovani a traghettare verso una consapevolezza più matura della responsabilità che uomini e donne hanno nei confronti dell'ambiente. «Intendiamo lavorare con e per i giovani, della cui passione e del cui impegno per combattere la crisi climatica l'Italia è diventata in questi anni orgoglioso sponsor internazionale», ha detto il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin annunciando che l'edizione 2023 dell'evento Youth4Climate si terrà a Roma, a ottobre. In quell'occasione saranno premiati alcuni tra i progetti di 150 ragazzi provenienti da ogni parte del mondo sui temi di energia, educazione, resilienza urbana e sistemi alimentari.

L'EVENTO

La Giornata diocesana del gioco e dello sport

Sport, musica e condivisione nella Giornata diocesana del gioco e dello sport, organizzata da due Uffici della diocesi di Roma, quello per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e quello per la pastorale giovanile, con la collaborazione di tante realtà associative impegnate con i ragazzi: dal Csi all'Us Acli, dall'Azione cattolica al Cor. Tutti uniti per passare una giornata indimenticabile di musica e sport insieme a oltre 35 Federazioni sportive. Il 22 aprile, nell'ambito del Villaggio per la terra, l'appuntamento – a ingresso libero e gratuito – è dalle 9 alle 19 nella grande area del Galoppatoio di Villa Borghese, per provare a praticare sport come arrampicata, badminton, basket, canottaggio, pallavolo, judo, tennis… Spazio anche alla musica, poiché a partire dalle 16 saliranno sul palco i "Korban" e i "C.A.P. 148", due band musicali composte da ragazzi e ragazze provenienti da diverse parrocchie romane.

Presentatori dell'evento saranno Matteo Maio e Tommaso Arpino, dell'équipe diocesana di pastorale giovanile. «È un esempio di Chiesa in uscita, un modo per abitare uno spazio caro ai giovani», osserva il direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile don Alfredo Tedesco. Il Csi e l'Us Acli allestiranno un'area di gioco per i bambini e le famiglie, dove tutti i partecipanti potranno cimentarsi in un circuito costituito dal gioco della dama e degli scacchi giganti, dal lancio del vortex, dal dodgeball, dal tiro con l'arco, dal ping-pong alle freccette…. «Essere presenti a Villa Borghese – osserva don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport – nell'ambito delle attività per la Giornata della terra è per noi importante, sia perché si tratta di una preziosa occasione di interazione tra le diverse realtà sportive e oratoriali della diocesi, sia perché è un modo di conoscere e farsi conoscere da famiglie e ragazzi che diversamente sarebbe più difficile intercettare. I temi dell'ambiente sono poi molto cari alla nostra Chiesa e in particolare a Papa Francesco che, oltre ad aver pubblicato nel 2015 la Laudato si', l'enciclica sociale sulla cura della casa comune, ha partecipato proprio a questa manifestazione nel 2016. Per cui siamo felici di poter dare il nostro contributo il 22 aprile con la Giornata diocesana del gioco e dello sport». **(Giu.Roc.)**

IN BREVE

Periferie, focus in Vicariato

Le periferie al centro dell'incontro promosso per domani alle ore 17.30 nella Sala Cardinale Poletti del Palazzo del Vicariato dall'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato della diocesi, durante il quale sarà presentata un'indagine su modelli diversi di comunità e di cura dei beni comuni. Interverranno, tra gli altri, il vescovo Riccardo Lamba e monsignor Francesco Pesce.

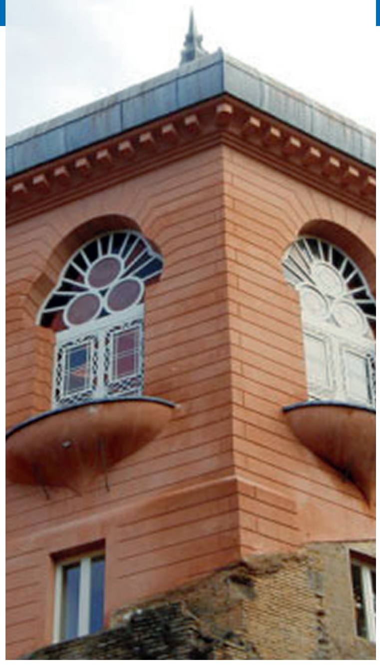
Ravasi e Di Segni in dialogo

Si conclude domani il ciclo ebraico-cristiano promosso dalla diocesi e dalla Comunità ebraica di Roma. Alle 18, nella sala conferenze di Santa Maria in Trastevere (via della Paglia, 14/b), interverranno rav Riccardo Di Segni e il cardinale Gianfranco Ravasi.

Giuseppe Grandaliano (foto Gemelli)

Trapianti, desk informativo al Gemelli

Oggi, 16 aprile, è la Giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti, un momento importante per fare chiarezza e sensibilizzazione su un argomento ancora avvolto da molti pregiudizi e paure mal riposte. La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, primo polo del Centro-Sud per il trapianto di rene da vivente, per celebrare la Giornata, ha organizzato un convegno sulla donazione di rene da vivente e, nelle giornate dal 17 al 19 aprile, allestirà un punto informativo, in un'area presso l'ingresso principale. Il desk, aperto dalle 10 alle 16, sarà presidiato da coordinatrici trapianti, medici (chirurghi, nefrologi), psicologi, infermieri della dialisi e del reparto trapianti e pazienti trapiantati, che daranno informazioni su donazioni e trapianti. Sarà inoltre disponibile materiale cartaceo esplicativo e saranno proiettati video illustrativi sulla donazione. Infine, ci sarà la possibilità di esprimere il proprio parere in vita, il consenso alla donazione, che poi verrà registrato nel sistema informativo del Centro Nazionale Trapianti, in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule (Aido). Ma perché donare un organo? «È una procedura che si pratica da 70 anni – ricorda Giuseppe Grandaliano, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Nefrologia del Gemelli –. Il primo trapianto è stato effettuato con un rene da vivente nel 1954; negli anni '60 sono arrivati i trapianti di cuore, polmone, fegato. Nel caso della donazione da cadavere, con un singolo atto di donazione, si restituisce la vita ad almeno 9 persone (reni, cuore, polmoni, pancreas, intestino, fegato e cornee). E non bisogna avere paura a donare perché l'Italia ha una delle legislazioni tra le più stringenti del mondo, sia per l'accertamento della morte nei donatori. Da questo punto di vista siamo i più garantiti del mondo. Eppure, le opposizioni alle donazioni da cadavere anche al Gemelli sono ancora il 30%, in linea con il dato nazionale; solo il 70% delle famiglie interpellate dona». È possibile donare in vita un rene o una porzione di fegato e, dal 2012, è consentito in Italia anche il trapianto parziale tra persone viventi di polmone, pancreas e intestino. «I donatori entrano inoltre in un programma di follow up dedicato e sono seguitissimi nel tempo – aggiunge il professor Grandaliano –. Ci sono evidenze scientifiche molto solide che dimostrano come i rischi per un donatore siano bassissimi e che, a lungo termine, i donatori vivano in media più a lungo della popolazione generale».



CULTURA

Villa Torlonia, l'apertura straordinaria della Torre Moresca

Fino al 24 giugno, ogni sabato, è possibile visitare i due piani della Torre Moresca di Villa Torlonia e rivivere in parte quelle suggestioni e quello stupore che doveva impressionare i pochi e privilegiati ospiti del Principe Torlonia. Nella stanza più alta della Torre era infatti allestita una sontuosa sala da pranzo: aveva al centro un divano che, tramite un meccanismo nascosto, poteva essere sollevato verso il soffitto, mentre saliva nello stesso tempo un tavolo imbandito. Prenotazione obbligatoria allo 060608.

Screening cardiologici gratuiti per i donatori di sangue

Sensibilizzare la popolazione sull'importanza della donazione del sangue e della prevenzione cardiovascolare, per ricordare che «donare è un modo per far bene sia agli altri che a sé stessi». Da Croce Rossa Italiana raccontano così l'iniziativa organizzata per mercoledì 19 aprile: una mattinata, dalle 8 alle 12 nella sala donazioni sangue in via Bernardino Ramazzini, dedicata alla raccolta del sangue e agli screening gratuiti di prevenzione cardiovascolare per chi dona. A donatori e potenziali donatori tra i 30 e i 65 anni i volontari Cri offriranno anamnesi, visita cardiologica comprensiva della misurazione della pressione arteriosa, esami ematochimici quali emoglobina, glicemia, colesterolo e trigliceridi mediante test rapidi e infine elettrocardiogramma. L'iniziativa verrà poi replicata nella Giornata mondiale del donatore di sangue, il 17 giugno, dalle 8 alle 12 in piazza Farnese.
«La donazione di sangue è una scelta importante, perché aiuta concretamente e in modo determinante coloro che ne hanno bisogno», afferma Maria Rosa Solinas, delegata per l'Area donazione sangue, aggiungendo che «a Roma e nel Lazio le sacche di sangue raccolte purtroppo non coprono il fabbisogno regionale e, anzi, il loro numero è diminuito rispetto agli anni scorsi».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei Prefetti.

MERCOLEDI 19
Alle ore 11.30 alla Pontificia Università Lateranense partecipa al rito di benedizione dell'opera scultorea di Sant'Efrem il Siro.

GIOVEDI 20
Ore 10.30 nella parrocchia di San Camillo de Lellis incontra i sacerdoti della IV Prefettura.

VENERDI 21
Alle ore 9 nella chiesa rettoria Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio celebra la Messa in occasione del Natale di Roma.

SABATO 22
Alle ore 11.30 presso la casa Generalizia della Congregazione Maestre Pie Venerine incontra l'Assemblea Provinciale delle Suore e celebra la Messa.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia Nostra Signora di Guadalupe e San Filippo in Via Aurelia in occasione della visita pastorale.

NIHIL CARITATE DULCIUS

Il progetto, indirizzato a coloro che operano nel campo dell'educazione, del sociale e della valorizzazione delle arti visive, arricchirà i due itinerari di studio già offerti dall'Istituto

cultura. Un corso di alta formazione in cantiere per il prossimo anno accademico

A lezione di bellezza, novità all'Ecclesia Mater

DI MICHELA ALTOVITI

La conoscenza e la fruizione del bello possono essere uno strumento educativo capace di trasferire valori spirituali, di convivenza e di integrazione alla società civile per la promozione integrale della persona umana. È questo lo scopo dichiarato del corso di alta formazione promosso dall'Istituto di Scienze religiose "Ecclesia Mater", in cantiere per il prossimo anno accademico e che verrà realizzato in sinergia con l'Opera romana pellegrinaggi. Il nuovo «progetto didattico – spiega Claudia Caneva, vicepreside dell'Istituto universitario che afferisce alla Pontificia Università Lateranense -, è indirizzato a tutti coloro che operano nel campo dell'educazione, del sociale e della valorizzazione delle arti visive, dove emerge l'urgenza educativa di trasferire alla società un patrimonio di conoscenza, direi anche di sapienza, sulla bellezza». La proposta formativa andrà ad

Le voci di Caneva, vicepreside, ex alunni e alunni. «Ambiente attento a dimensione umana e spirituale»

arricchire i due itinerari di studio offerti dall'Istituto: quello del triennio, che permette di conseguire il Baccalaureato in Scienze religiose – equipollente ad una laurea triennale -, e quello del biennio di specializzazione, mediante il quale si consegue la licenza – ossia la laurea magistrale - in Scienze religiose, che per l'indirizzo catechetico-ministeriale rende idonei all'assunzione di specifiche responsabilità e ministeri nella comunità ecclesiale, mentre per l'indirizzo pedagogico-didattico «costituisce titolo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado», illustra Caneva. La vicepreside tiene a sottolineare che «seguendo l'iter di abilitazione previsto, il lavoro si trova» e che «è lo stesso Ufficio scuola del Vicariato a sollecitare questo tipo di formazione perché c'è un'esigenza di insegnanti di religione cattolica nelle scuole». Più di tutto, Caneva mette in luce il ruolo di questi docenti e della disciplina da loro insegnata, osservando come «permette di conoscere il ruolo di mediazione culturale del cristianesimo ad esempio rispetto alla comprensione dell'arte e il modo con cui, grazie ad esso, abbiamo guardato alla realtà e all'altro, prima considerato barbaro e diverso e invece riconosciuto per la prima volta "prossimo"». Anche per Chiara Caporilli, preside e idr dell'Istituto Anna Micheli, a Monteverde Nuovo, «l'approfondimento sui fondamenti della religione cristiana è fondamentale per la comprensione del patrimonio storico-artistico italiano» e il docente di religione cattolica è dunque «una figura professionale veicolo di contenuti e quindi di conoscenze che arricchiscono le altre discipline». Inoltre per Caporilli, che ha conseguito la licenza all'Ecclesia Mater nel 2019 e dallo stesso anno ha iniziato ad insegnare, «il docente di religione cattolica riceve un bagaglio culturale trasversale, anche rispetto alla psicologia e alla pedagogia, per cui è un profilo completo e le famiglie di questo si accorgono e lo apprezzano». Riconoscono come fondamentale per la loro professione «la dimensione culturale completa ricevuta» anche Maria Anna, 31 anni, e il marito Jurgen, 27 anni, entrambi licenziati all'Ecclesia Mater nel 2021 ma già entrati in classe come docenti di religione cattolica dal 2020 «per

rispondere alla necessità dell'Ufficio scuola». Oltre alla dimensione formativa, guardano alla «vita accademica come un'esperienza bellissima perché in quegli anni di studio abbiamo fatto comunità e creato dei rapporti umani che sono continuati anche al di là dell'università». Lo stesso pensiero ha Riccardo, 31 anni, che ha conseguito all'Ecclesia Mater il titolo abilitante all'insegnamento nel 2020 e parla del suo lavoro nella scuola primaria come di «un'esperienza che mi realizza e mi soddisfa, rendendomi felice e molto motivato». Stanno invece ancora frequentando l'Istituto Margherita, 25 anni, e Gianluca, 26. Si sono entrambi laureati in Storia e filosofia in un'università statale e mettono in luce come l'Ecclesia Mater sia «un ambiente di ricerca e di approfondimento attento sì alla dimensione intellettuale ma anche a quella umana e spirituale».

ARTE

Dipinti contemporanei su Gesù Misericordioso

Dieci dipinti contemporanei dedicati all'immagine di Gesù Misericordioso, realizzati da altrettanti pittori polacchi secondo la visione di santa Faustina Kowalska, saranno in mostra nei Musei di San Salvatore in Lauro dal 19 aprile al 21 maggio. Il vernissage si svolgerà mercoledì alle ore 18.30. Seguirà un concerto del coro universitario dell'Angelicum, che eseguirà canti tradizionali liturgici a cappella nel Salone dei Piceni. La mostra, informa una nota, fa parte del progetto "Dipingiamo di nuovo il cattolicesmo", ideato dall'Istituto di Cultura San Giovanni Paolo II della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, dall'Angelicum e dalla Fondazione San Nicola con sede a Varsavia.

Sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Col Concilio porte aperte al rapporto con il mondo

«Venerabili fratelli, la santa madre chiesa gioisce, poiché, per singolare dono della Provvidenza divina, è sorto il giorno tanto desiderato in cui il concilio ecumenico Vaticano II qui, presso il sepolcro di san Pietro, solennemente si inizia». Con queste parole Papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II. Pochi non ricordano lo slancio felice di questo incipit. Un inno alla gioia, un concerto che - pur eseguito all'inizio dell'autunno - evocava una vera primavera della Chiesa. «Il Concilio diventa così motivo di singolare impegno di grande riconoscenza al Supremo Datore di ogni bene, per celebrare con cantico esultante la gloria di Cristo Signore». La ragione di una rinascenza era in un mutamento di postura: se in passato ci si era preoccupati di cosa rendere a Dio, adesso si invitava a godere a piene mani di quanto Egli venisse a dare ai cristiani. Finalmente ci si liberava dall'etica del debito che, prima di essere accettati, ammessi, accolti da Dio si dovesse pagare. Per secoli era stata predominante l'idea di un Dio esattore, notaio, contabile. Seduto all'ufficio di una dogana rigida ed esosa da superare. Che diventava – per il "mondo" – sempre più chiusa finendo per essere estranea alla storia. Col Concilio queste dogane venivano abbattute per aprire le porte alla simpatia, alla stima e alla fiducia nella contemporaneità: «Ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone, pur ardenti di zelo, ma non fornite di senso sovrabbondante di discrezione e di misura. Nei tempi moderni esse non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando; e si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia, che pur è maestra di vita, e come se al tempo dei concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana, e della giusta libertà della chiesa. A Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura (…) Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento di disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa». Un sorriso di stima, di fede e di speranza nel rapporto con l'attualità che la Chiesa ha responsabilità e ragione di non perdere ma che deve, al contrario, rilanciare superando cadute in ansia e depressione. Una scia di luce che guidi i passi verso il Giubileo: una tappa di nuova felicità! L'abbiamo vista, nei giorni di Pasqua, non solo nella piazza San Pietro ma anche per le vie che vi passano accanto e ivi si congiungono. Gremite di gente desiderosa di serenità, di godere insieme di un camminare dinamico e festoso. Una Roma rinata dopo il deserto degli anni passati. E una Chiesa aperta che continua ad estendere «dappertutto l'ampiezza della carità cristiana, di cui null'altro maggiormente giova a strappare i semi di discordia, e nulla è più efficace per favorire la concordia, la giusta pace e l'unione fraterna. Promuovere l'unità nella famiglia cristiana e umana».

IN BREVE

Santissimo Nome di Maria, conferenza sulla politica

Venerdì 21 alle 19 conferenza nella parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 19) sul tema "Perché impegnarsi nella politica" con il giornalista Fabrizio Mastrofini.

Donazioni di sangue

Domenica 23 aprile donazioni di sangue con Avis nelle parrocchie San Basilio (piazzale Recanati, 1) e Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113); con Ad Spem a Santa Chiara (via Riccardo Zandonai, 4).

Nuova mostra alla Pigna

In mostra alla Galleria La Pigna (via della Pigna 13a) fino al 19 aprile le opere di Patrizia Reali e di Mario Russo.

scaffale
di Eraldo Affinati

Julie Otsuka

«Nuoto libero», il talento di Otsuka

Veder svanire chi ci ha messo al mondo fa tremare il terreno sotto i piedi. Non proprio Alzheimer, ma qualcosa che gli assomiglia: atrofia del lobo frontale. «Ce l'aveva anche Ravel», commenta il medico, ex prodigio del violino. La figlia aveva già notato che da qualche tempo la madre dimenticava di pulire gli occhiali: «Le lenti erano tutte imbrattate di impronte. La montatura era piegata e storta. Come faceva, le hai chiesto, a *vederci* con quegli affari?». Poi tutto prese una brutta piega.
Nuoto libero (Bollati Boringhieri, pp. 140, traduzione di Silvia Pareschi, 16 euro), il breve romanzo molto incisivo in cui Julie Otsuka, nata nel 1962 a Palo Alto, in California, da genitori giapponesi, racconta questa triste vicenda, inizia tuttavia, come si evince dal titolo, in una grande piscina sotterranea dove la protagonista, insieme a tanti altri, percorre tranquilla le sue quotidiane vasche, finché un giorno non appare una crepa sul fondo, sotto il canale di scolo, all'estremità della corsia quattro, che getta tutti nell'inquietudine.
A legare la prima parte del racconto, fondata sulla descrizione dei natanti, ognuno spinto dalla sua motivazione, a quella successiva, al cui centro resta la malattia materna, è il sentimento del tempo che trascorre ineluttabile sulle nostre esistenze, in una drammatica scansione alla quale Julie Otsuka sembra opporre una resistenza priva di illusioni, caratterizzata da uno stile fortemente tassonomico che finisce col rappresentare il fascino del testo. Leggendo mi sono tornati in mente i quadri di Mark Tobey, il grande pittore americano, profondamente influenzato dalla cultura orientale.
Seguo da sempre questa scrittrice che abbiamo imparato a conoscere con *Venivamo tutte per mare*, la storia di molte ragazze giapponesi le quali, chiamate negli Stati Uniti agli albori del XX secolo dai loro futuri mariti, affrontarono una lunga traversata oceanica per raggiungerli, senza averli mai visti, se non in fotografia. Il suo esordio però risale al 2003: *Quando l'imperatore era un dio*, ispirato alle tragiche deportazioni cui andarono incontro, nella Seconda guerra mondiale, i giapponesi che abitavano negli States dopo il bombardamento di Pearl Harbor. Considerati nemici interni, vennero rinchiusi in campi di concentramento nei deserti dello Utah dove restarono sino alla fine del conflitto.
Mentre in *Venivamo tutte per mare* a colpire il lettore è la potenza lirica del riferimento (un "noi corale" di grande efficacia), in *Quando l'imperatore era un dio* commuove lo scarto lancinante fra la grettezza e la miopia dei proclami politici contrapposte alla vita quotidiana delle persone. *Nuoto libero* conferma il talento di Julie Otsuka, specie nel ricordo finale della madre smarrita che guarda la foto del libro appena stampato dalla figlia, il nome, la targhetta: «E ogni volta, quando arriva al tuo viso, sembra sul punto di parlare».